

## Credito d'imposta sul gasolio agricolo: UNCAI, non chiediamo un sussidio, chiediamo coerenza

*Escludere le imprese agromeccaniche significa alterare la neutralità delle politiche pubbliche e mettere sotto pressione la solidarietà della filiera agricola. Tassinari: "Così si tradisce un principio di buon governo"*

**Roma, 27 luglio 2026** - Il caro energia non colpisce soltanto i bilanci delle imprese. Può cambiare anche il modo in cui esse prendono le proprie decisioni. È questo, secondo UNCAI, l'effetto più grave dell'esclusione delle imprese agromeccaniche dal credito d'imposta sul gasolio agricolo introdotto per fronteggiare l'aumento dei costi energetici.

«Non chiediamo un nuovo incentivo e non chiediamo un trattamento privilegiato», afferma il presidente di UNCAI, **Aproniano Tassinari**. «Chiediamo semplicemente che una politica pubblica rispetti un principio fondamentale: la neutralità. **Lo Stato deve compensare un costo straordinario, non orientare le scelte organizzative delle imprese agricole. Se lo fa tradisce un principio di buon governo**».

Per UNCAI la questione va ben oltre il riconoscimento di un beneficio fiscale. Una moderna impresa agricola dovrebbe poter decidere se eseguire una lavorazione con mezzi propri oppure affidarla a un'impresa agromeccanica valutando quale soluzione sia più efficiente: disponibilità delle macchine, tempestività degli interventi, qualità delle lavorazioni, costi complessivi di organizzazione e gestione. «Solo così si costruisce una filiera resiliente, sicura, di qualità e soprattutto competitiva, e questo vale per tutte le colture», aggiunge il presidente di UNCAI, «**Il costo dell'energia dovrebbe incidere nello stesso modo in entrambe le alternative**».

Quando invece il credito d'imposta viene riconosciuto soltanto nel caso della lavorazione eseguita in conto proprio, la scelta non è più determinata esclusivamente dall'efficienza economica e organizzativa. Una misura nata per compensare il caro energia finisce così per influenzare, indirettamente, il modo in cui le imprese organizzano il lavoro.

**In altre parole, la scelta tra produrre internamente un servizio o acquistarlo sul mercato non dovrebbe mai dipendere da un diverso trattamento fiscale dello stesso fattore produttivo.**

«Non crediamo che fosse questa l'intenzione del legislatore», osserva Tassinari. «Ma è questo l'effetto che oggi si produce. **Le politiche pubbliche dovrebbero essere neutrali rispetto alle scelte imprenditoriali**, non favorire una modalità organizzativa rispetto a un'altra».

Secondo UNCAI esiste poi un secondo effetto, ancora più delicato. **Agricoltori e contoterzisti non sono categorie contrapposte. Sono partner** della stessa filiera produttiva. Le imprese agromeccaniche hanno assorbito il più a lungo possibile l'aumento del costo del carburante. Ma quando un rincaro diventa strutturale nessuna impresa può continuare a lavorare in perdita. Prima o poi una parte di quei costi deve inevitabilmente riflettersi sulle **tariffe delle lavorazioni**.

Il rischio è che una decisione assunta a livello normativo finisca per creare tensioni economiche tra soggetti che, invece, condividono gli stessi interessi.

«**Non è giusto che agricoltori e contoterzisti si trovino a discutere del prezzo di una lavorazione per effetto di una scelta fiscale**», prosegue il presidente di UNCAI. «La collaborazione tra chi produce e chi fornisce servizi agromeccanici rappresenta uno dei punti di forza dell'agricoltura italiana. Le istituzioni dovrebbero rafforzarla, non metterla sotto pressione.».

**L'incoerenza, secondo UNCAI, emerge con evidenza anche sul piano normativo.** Il DM 454/2001, che disciplina il carburante agricolo agevolato, individua espressamente due categorie di beneficiari: le imprese agricole per le attività esercitate in conto proprio e le imprese agromeccaniche per le prestazioni svolte a favore delle aziende agricole. Una scelta compiuta quando la riforma dell'articolo 2135 del Codice civile era già entrata in vigore e che riconosce, da oltre vent'anni, il ruolo autonomo delle imprese agromeccaniche all'interno della filiera agricola.

Il successivo DL 42/2026, convertito nella Legge 113/2026, ha invece limitato il credito d'imposta alle sole imprese agricole, lasciando escluse le imprese agromeccaniche senza che la disciplina precedente fosse modificata o superata.

«Non chiediamo di estendere un privilegio», conclude Tassinari. «**Chiediamo che lo Stato sia coerente con il proprio ordinamento.** Se una norma riconosce le imprese agromeccaniche come destinatarie del sistema del gasolio agricolo agevolato, non è comprensibile che un provvedimento nato per compensare il medesimo costo energetico le escluda senza una motivazione. **È una questione di equità, ma soprattutto di qualità della regolazione pubblica**».

UNCAI rinnova quindi l'invito al Governo e al Parlamento affinché il credito d'imposta sul gasolio agricolo venga ricondotto a una disciplina coerente con il quadro normativo vigente, preservando la neutralità delle politiche pubbliche e rafforzando la collaborazione tra tutti gli operatori della filiera.

**UNCAI è l'Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici e Industriali e rappresenta in tutta Italia chi svolge l'attività agromeccanica in forma autonoma e professionale.**